

Un quaderno per l'Infanzia

Romina Bonjean, Ornella Gabino,
Monica Magnone, Lucia Personnettaz

Un ponte tra la scuola e la famiglia, un semplice quaderno che trasmette ai genitori l'impegno e le realizzazioni dei loro figli.

L'esigenza di farci conoscere e di aprirci all'esterno nasce dalla ricerca della scuola dell'infanzia di una sua identità. Le domande più ricorrenti dei genitori sono: ha mangiato? ha dormito? ha fatto la cacca? Ma si fa anche qualcos'altro a scuola!

Per renderci visibili - La documentazione ufficiale (POF, incontri con i genitori) non sempre riesce a far emergere il valore educativo della scuola dell'infanzia che, invece, rappresenta la base dell'intero impianto scolastico. Inoltre, molto spesso, i bambini, soprattutto quelli più piccoli, non sono in grado di raccontare cosa hanno fatto durante la giornata scolastica. La scarsa visibilità, la poca conoscenza e considerazione del lavoro svolto e dell'impegno profuso provocano una sensazione di insoddisfazione nelle insegnanti condizionando il rapporto con i genitori che giungono a giustificare la non ottemperanza alle regole con l'idea che *"in fondo non è la scuola dell'obbligo"*. Di qui è nata l'esigenza di rendere trasparente il nostro operato per poterne far capire il valore e l'importanza.

Perché i genitori sappiano - Nelle riunioni con i genitori traspare più l'abilità oratoria del singolo insegnante che il valore educativo della scuola, quindi abbiamo pensato di dare voce ai bambini, di metterli nella condizione di raccontare cosa fanno a scuola, di farli diventare i portavoce delle attività che vengono presentate. Così è nato il nostro quaderno/raccoglitore intitolato: *Ascoltami... ti racconto*. La premessa, dedicata ai genitori, recita così: *"Al fine di rendere più trasparenti e più visibili le attività che svolgiamo giornalmente nella scuola dell'infanzia, abbiamo pensato*

di inviare a casa il quaderno-raccoglitore del vostro bambino alla fine di ogni unità didattica per permettervi di condividere con lui il percorso educativo che abbiamo messo in atto. Vi preghiamo di volerlo riportare a scuola il lunedì mattina e soprattutto... di farvelo raccontare!".

Il nostro quaderno si è via via formato, si è arricchito giorno per giorno con gli elaborati dei bambini e con le loro fotografie. Al termine di ogni unità didattica, conclusa con una scansione mensile o bimestrale, è stato portato a casa con l'invito ai piccoli alunni di raccontarlo e rivivere il percorso di apprendimento svolto con i genitori.

Ha rappresentato un momento molto atteso dai bambini che spesso hanno chiesto di portare a casa il quaderno. Attraverso questo strumento, il bambino diventa finalmente attore: si racconta e riflette sul processo di apprendimento. Il quaderno, infatti, altro non è che la storia di ognuno, con i propri disegni, le proprie attività e fotografie, che raccontano in modo semplice, ma immediato, scorci di vita che, altrimenti, difficilmente un genitore potrebbe cogliere.

Un ponte per collaborare - L'entusiasmo dei bambini è diventato per noi un punto di forza, un ponte tra scuola e famiglia in grado di favorire la collaborazione, la condivisione e soprattutto la fiducia.

Questi sono fattori fondamentali per instaurare un rapporto di rispetto reciproco che, nella quotidianità, si traducono in una frequenza più regolare, nel rispetto degli orari, nella presenza numerosa agli incontri, nell'interesse e apprezzamento verso le attività svolte, nella condivisione di quelle che sono le finalità della scuola dell'infanzia.

La documentazione è sempre esistita nell'ambito della scuola dell'infanzia, ma forse un tempo era più vissuta come accumulo, durante l'anno, di materiale didattico gelosamente custodito dalle insegnanti *"perché lo portiamo a casa poi, quando finisce la scuola..."*. E quando, finalmente, viene portato a casa, i genitori si trovano sommersi da una montagna di materiale di cui non sempre riescono a cogliere il valore educativo e che spesso, purtroppo, finisce direttamente in uno scatolone in cantina, dove si custodiscono gli oggetti abbastanza preziosi da non finire in spazzatura, ma non abbastanza interessanti da essere presi in considerazione. Per gli stessi bambini, il tempo trascorso tra la realizzazione delle attività e il momento in cui se ne impossessano è talmente lungo da smorzare gli entusiasmi e far dimenticare le dinamiche di apprendimento. Così, invece, si riesce a mantenere alto l'interesse del bambino e a renderlo promotore della nostra causa. La documentazione in itinere ha richiesto una notevole mole di lavoro e ci siamo anche domandate se ne valesse la pena fino a quando un papà, invece di chiedere *"Ha mangiato?"*, ci ha domandato: *"Quando riporta a casa il quaderno? Non vedo l'ora!"*.

Romina Bonjean, Ornella Gabino, Monica Magnone,
Lucia Personnettaz - Insegnanti presso l'Istituzione Scolastica Comunità Montana Évançon 2 di Verrès (Ao)